

Pronte per la consegna tonnellate di generi alimentari, aperte decine di sottoscrizioni: la città mobilitata

# Dalle fabbriche e dalle scuole partono i camion con gli aiuti

« Controlleremo noi dove vanno a finire le somme raccolte » - Andranno nelle zone terremotate gli operai in cassa integrazione della Snia - Gli studenti si offrono « volontari » - Una cucina da campo dell'Università

« Questa volta non deve accadere come in Belice o come in Friuli. Sarà cura delle organizzazioni sindacali far pervenire quanto raccolto alle famiglie colpite dal terremoto ». Molti dei volontari, nelle fabbriche e nelle scuole che lanciano la sottoscrizione per le popolazioni del Sud terminano con queste frasi. Stavolta, insomma, gli operai, gli studenti non vogliono che la loro solidarietà concreta finisca chissà dove. Così, saltando molti passaggi, le organizzazioni sindacali di base hanno deciso di organizzare loro i soccorsi. Ieri da Roma e da tutto il Lazio sono partiti decine di camion pieni di derrate alimentari, di prodotti medici, di altri generi necessari. I dipendenti della « Ses », per fare uno dei tanti esempi, hanno inviato centinaia di coperte, che si sono aggiunte ai trecento quintali di generi alimentari stanziati dalla direzione aziendale (e anche la società, per far arrivare presto i soccorsi, li ha affidati al sindacato). Velocissima è stata anche la mobilitazione di inventori e artigiani: « Metro », in due ore, ieri pomeriggio, hanno raccolto

sei milioni e mezzo. Comprando prodotti in scatola e, a loro spese, li manderanno al Sud. Tutto il movimento sindacale è impegnato in una straordinaria gara di solidarietà. I 230 operai del Lanificio Gatti (la società ha anche, meglio aveva, uno stabilimento vicino ad Avellino) ha devoluto il fondo sociale aziendale (tre milioni e mezzo) e in più hanno deciso di autotassarsi di 10-15 mila lire a testa. Una squadra di soccorso partirà stamane anche dalla « Sogein ».

## Partono anche gli edili

In assemblea i lavoratori hanno deciso di versare al fondo una giornata di paga. Dal canto suo l'azienda ha accettato che i tecnici specializzati che andranno probabilmente a Eboli per una settimana, siano pagati regolarmente come se lavorassero in fabbrica. La « Sogein » metterà anche a disposizione le attrezzature. Ancora, trattative si sono

aperte alla « Mustang » e alla « Ontir », perché le società inviino camion di generi alimentari. La « Rinascente » e la « In » hanno mandato camion alla Croce Rossa, la cooperativa « Meo Patacca », che ha rilevato la gestione del famoso ristorante romano, ha mandato un furgoncino di prodotti alimentari. Dal « Fuso d'oro » è partito un automezzo pieno di vestiti, dalla « Agnelli » un altro carico di medicinali.

La Cgil regionale ha stanziato sei milioni. Gli edili, la Fic, oltre a raccogliere soldi hanno fatto qualcosa di più: hanno deciso di mandare nelle zone colpite dal sisma un gruppo di tecnici ed esperti che dovrebbero essere utili per i primi lavori di ricostruzione. Una squadra di tecnici partirà anche dalla Banca Nazionale del Lavoro. Le notizie arrivano in redazione a valanga. A Latina il sindacato ha deciso la partenza di quattro squadre, autossufficienti, di elettricisti. Di particolare significato anche la partenza di gruppi di operai in cassa integrazione, dalla Snia di Rieti e di Colferro. La notizia che i lavoratori

di Cassino sospesi dalla Fiat si recheranno nelle zone colpite per le opere di soccorso, l'abbiamo già data ieri. Una squadra di lavoratori partirà anche dalla Fatme, dieci volontari dalla Litton, diciotto cuochi e una cucina da campo dall'Opera Universitaria.

## Una squadra da Ciampino

Ancora, i lavoratori della Corte dei Conti hanno aperto una sottoscrizione per comprare sacchi a pelo, all'Atac e all'Acotral si raccolgono fondi per generi alimentari, all'Alitalia sono state destinate ai terremotati due ore di salario. La cooperativa Caf ha messo a disposizione un camion capace di portare 50 quintali di merce. La Cooperativa Cestia alcuni pulmini, l'Icar, un'azienda alimentare, 150 mila pezzi di carne in scatola a « prezzo politico ». Non meno ricco di iniziative è il mondo della scuola. Protagonisti della mobilitazione sono i giovani. Ieri dalla Federazione comunista, in

via dei Frenanti, è partita la prima squadra di « volontari ». Altri ne seguiranno nei prossimi giorni. Ovunque, dalle scuole, ci sono offerte di giovani disposti ad andare nelle zone colpite (tra gli altri i 50 partecipanti a un'assemblea che si è svolta ieri al Valadier). In quasi tutti gli istituti i compagni della Fgci, assieme agli insegnanti, hanno aperto sottoscrizioni. Due scuole, il liceo scientifico Castelnuovo e il classico Mamiani, si sono trasformati in improvvisati centri di raccolta di materiale. Lì i giovani, dalle altre scuole portano quello che possono: chi le tende, chi i sacchi a pelo, pale, piccioni, stivali. Particolarmente significativi è l'iniziativa degli studenti, del personale docente e non docente dell'Istituto Tecnico Amari di Ciampino. Tutti assieme hanno deciso di mandare una squadra di volontari in un centro della Basilicata, che dovrà essere segnalato dal ministero degli Interni. Il gruppo sarà autosufficiente dal punto di vista economico e alimentare: le spese del viaggio, e per il mantenimento della squadra saranno a carico della scuola.



## Ogni sezione un centro di raccolta

Almeno tredici camion, alcuni già partiti, altri pronti a prendere la via del Sud con viveri, vestiario, mezzi di soccorso; quasi dieci milioni di lire raccolte in poche ore nel solo pomeriggio di ieri: squadre di volontari autosufficienti. In tutte le sezioni comuniste della capitale si è messo in moto un meccanismo di solidarietà senza precedenti. I locali delle sedi di zona del Pci non bastano più a contenere tutto il materiale raccolto tra cittadini e compagni per i terremotati. E' qualcosa di indescribibile. Moltissime sezioni sono rimaste aperte fino a tarda sera per accogliere la gente, un andirivieni continuo di uomini, donne, ragazzi carichi di pacchi, coperte, indumenti, generi alimentari. Nemmeno i centri di raccolta del Comune, che purtroppo ancora pochi conoscono, sono riusciti a mettere in piedi un'organizzazione tanto capillare. A Cinecittà, Garbatella, Trastevere, Magliana, ovunque le sezioni comuniste sono diventate un punto di riferimento per tutti. Sarebbe impossibile citare tutte le iniziative. A San Lorenzo, ieri sera, in nemmeno due ore sono state raccolte quasi 400 mila lire, oltre ovviamente all'altro materiale. Tra i primi a rispondere all'appello della sezione per riempire

« il camion della solidarietà », come l'hanno chiamato, sono stati i commercianti della zona. « Sono disposto a darvi olive, farina, scatolette — dice il gestore di un alimentari — ma dovrete giurarmi che le portate voi. Non vorrei che la roba vada a finire al macero, come in Friuli ». Non è il solo a pensarla così. Forse anche per questa sfiducia verso la disorganizzazione dei servizi di assistenza contribuisce a riempire le sezioni. Ma oltre al materiale, decine e decine di persone si sono offerte volontarie per partire con i camion, per aiutare in qualche modo le popolazioni colpite dal sisma. « Molti vengono per protestare », dice un compagno della sezione Esquilino — dopo essere andati ad offrire la loro collaborazione al Viminale. Ma lì non sapevano cosa fargli fare ». Anche a San Lorenzo, c'è stato un caso simile. Ma si sono presentati in 30, e tutti palestinesi laureati in medicina. « Potremmo offrire un contributo concreto — dicono — è mai possibile che non servano sanitari? ». Eppoi le sezioni non aspettano soltanto la gente, girano nei negozi, nelle scuole, negli uffici, per organizzare anche le squadre. Così hanno aiutato i commercianti del mercato riomane di Cinecittà per spedire un intero camion di viveri.

Niente di fatto al primo incontro della « commissione speciale »

# Il ministero gioca con Maccarese: cerca qualcuno a cui «regalarla»

I funzionari del dicastero l'hanno offerta anche alle cooperative - Ribadito il disimpegno delle PP-SS. La Regione: pensare seriamente al risanamento - Il sindacato ripete: azienda pubblica e integra

Il primo incontro della « commissione Maccarese » è andato male. Le posizioni, già diverse alla vigilia della riunione, si sono ulteriormente differenziate. Al ministero, ormai, non si parla più di « mantenimento » nell'area pubblica, ma di « trasferimento » nel sistema cooperativo. Vista, insomma, l'impossibilità di scaricare l'azienda sulla Regione, i funzionari del dicastero hanno cercato di togliersela dai piedi offrendola alla Lega delle cooperative. Alla fine, tutto è rimasto come prima e per Maccarese non ci sono ancora prospettive credibili, impegni concreti, fatti tangibili. Per la prossima settimana è previsto un altro incontro, ma se le partecipazioni statali dovessero continuare nel loro

atteggiamento pregiudiziale, ci saranno scarse possibilità che la vertenza venga risolta. Un incontro deludente e inutile, dunque. « E' stato un chiacchiere senza senso », dice Angelo Lana, segretario della Federbraccianti — nel tentativo di modificare anche le recenti posizioni ufficiali del ministero. In questo modo è chiaro che si rende impossibile qualsiasi discussione. Si ribadiscono pregiudizi e intransigenti che cambiano impegni di governo e leggi dello Stato. Si fa precipitare la situazione verso uno scontro frontale. Tutti i rappresentanti del ministero, infatti, hanno eluso il problema di fondo che era — e rimane — il ruolo delle partecipazioni statali nell'agricoltura. Un impegno che De Mi-

cheli non vuole più mantenere, perché la sua strategia guarda solo altrove, all'industria, alle macchine. « Maccarese », allora, « va mollata » a qualcuno. Questo è il tentativo del ministero. Lo si tocca con mano proprio vedendo come è andata la riunione di ieri mattina. Attorno al tavolo, come è noto, la Regione, il sindacato, l'Iri e le partecipazioni statali. L'assessore regionale Agostino Barabino ha ribadito la posizione esplicita nei giorni scorsi dalla giunta: la Regione, fermo restando il mantenimento dell'azienda nel sistema delle PP-SS, e la sua unità fondiaria, è disponibile ad interventi finanziari e tecnici anche maggiori di quelli che sono stati fatti e decisi finora. Il sindacato ha

detto che il ministro non può assolutamente lavarsene le mani, che l'agricoltura deve restare un settore prioritario d'intervento e che Maccarese deve rimanere pubblica. Sotto le condizioni — hanno detto — per risanare sul serio. Dall'altra parte del tavolo sono discorsi gravi e pericolosi. In pratica la posizione del ministero è stata questa: le partecipazioni statali, è assodato, e escano dall'agricoltura e su questo non si discute; poi, dato che la Regione ha detto chiaramente che non « vuole » Maccarese, noi molliamo l'azienda alle cooperative e la vertenza è chiusa. Come se si trattasse di bruciolini: se non li vuoi tu, il regalo a quell'altro. E pensare che si parla di una azienda di tremila ettari, mo-

derna, efficiente, all'avanguardia. E pensare che si sta decidendo il destino di migliaia e migliaia di persone, di intere famiglie. L'altra ipotesi — avanzata dall'on. Rufino, segretario di De Michelis — di costituire una società di gestione ministero-Regione-cooperative appare una soluzione pasticciata, inventata per non risolvere nulla e per « preparare » la fuga delle partecipazioni statali. Il governo — e De Michelis in particolare — sta mostrando sul « caso Maccarese » incapacità politica, vacuità. Non si vuole risolvere il problema. Si evita il confronto. Stamattina un'assemblea a Maccarese deciderà cosa e come rispondere a questa esclusiva manovra.

## Giù le baracche di Forte Antenne



Un trasloco rapido poi è bastata qualche ora per buttare a terra le baracche fatte a mezza di muro e mezza di lamiera. E' successo ieri mattina alla pendice di Forte Antenne, non lontano da dove dovrà nascere la moschea, a metà strada tra i Parioli e il quartiere africano. La demolizione rientra nel quadro delle iniziative del Comune per cancellare i borghetti, vecchi e nuovi, dalla carta della città. « In questo caso però — a differenza di quanto è avvenuto in passato — l'intervento delle ruspe e dei picconi non ha avuto come « contrappeso » l'assegnazione per gli abitanti di un alloggio popolare. E questo perché una parte consistente di questi baraccati in realtà non viveva nelle casupole ad in più negli anni scorsi aveva già avuto assegnato un alloggio dell'Iccp o del Comune. E la legge esclude — giustamente — la possibilità di avere due volte una casa popolare anche se magari nel frattempo il primo appartamento pubblico è stato venduto a qualche altra famiglia. Ovviamente non tutte le famiglie di questo piccolo borghetto sono in questa condizione. In molti di loro ci sono anche dei baraccati veri e per loro il discorso è diverso. Nella foto: il trasloco prima della demolizione

Un giovane apprendista ad Aprilia trafitto dalla lama di una pialla

# Muore in officina a diciassette anni

L'attrezzo s'è inceppato ed è schizzato via un pezzo d'acciaio - Recisa la vena iliaca - Vito Antonio Coletta è morto dissanguato - Stava lavorando fuori orario - E' il secondo morto, dopo l'operaio della Snia, in tre giorni

## Tre giorni di solidarietà con l'Uruguay

Domani mattina alle 11 in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, avrà luogo la inaugurazione delle tre giornate universitarie di solidarietà con il popolo uruguayano. Alla manifestazione di apertura interverranno il sindaco di Roma Petroselli, Antonio Ruberti, rettore dell'università, il vice rettore dell'università di Montevideo, Jorge Reverdito, e Jorge Landinelli, segretario generale della FEJU, la Federazione degli studenti uruguayani. Nel pomeriggio poi — alle 16, nella facoltà di Giurisprudenza — si terrà una tavola rotonda sul tema: « L'università nella difesa della democrazia ». Venerdì alle 16, nella facoltà di Filosofia e Lettere, avrà luogo un altro incontro fra studenti sul tema: « Opera e studenti nella difesa dell'università e della democrazia ». Sabato pomeriggio, nell'Ateneo, a S. Basilio, della FEJU, la Federazione degli studenti della difesa delle zone terremotate. Alle 18, infine — sempre alla « Tenda » — avrà luogo uno spettacolo con gli Inti Illimani. Nanny Loy e Ivan della Mea. Il ricavato verrà devoluto a favore dei terremotati.

Anzora un tragico incidente sul lavoro. Un giovane apprendista di Aprilia è morto trafitto da una lama che si è inceppata ed è schizzato via un pezzo di acciaio. Come ogni giorno, Vito Antonio Coletta, di 17 anni, stava lavorando nella falegnameria di Giuseppe Sabatini ad Aprilia. Era stato assunto da poco tempo, e si accedeva spesso che lavorasse ben oltre l'orario stabilito. L'altra sera doveva terminare una consegna, erano le 22.30 ed il giovane stava tagliando alcune travi con una teno-sega, un attrezzo particolarmente pericoloso. Improvvisamente l'attrezzo si inceppò ed ha « sparato » un pezzo di lama da quattro centimetri. La scheggia di acciaio ha colpito il ragazzo nel basso ventre. E' stato trasportato in ospedale, dove gli addome e recidendo gli è venuta illica. Lo hanno soccorso gli stessi operai che in quel momento lavoravano nella falegnameria. Vito Antonio Coletta si è accasciato al suolo gemendo. Ha perso molto sangue dall'addome. E' morto dissanguato durante il breve trasporto in ospedale. Il giovane viveva ad Aprilia con una sorella ed i genitori immigrati qualche anno fa dal Napoletano. Sono ancora in corso le indagini da parte della magistratura e dell'ispettorato del lavoro che dovranno fare luce su alcuni aspetti ancora poco chiari del tragico incidente. In particolare le indagini dei carabinieri hanno accertato che il giovane lavorava con un utensile privo del mecca-

nismo di protezione. Inoltre la teno-sega, è un apparecchio pericoloso che può essere utilizzato da un apprendista solo sotto la stretta sorveglianza di un operaio specializzato. L'ispettorato del lavoro, inoltre, chiederà al proprietario della falegnameria spiegazioni sulla presenza del ragazzo oltre l'orario regolare di lavoro. E' il secondo incidente in tre giorni. E' un'altra volta che è scappato il morto. Sabato, come si ricorderà, è successo alla Snia di Colferro, la « fabbrica della morte ». Un operaio di 38 anni, Antonio Giannetti, è stato colpito alla testa da una pessimissima lama di acciaio che s'era sganciata da una pressa. Anche lui era al lavoro mentre non doveva esserci. La Snia, nonostante una protesta sindacale per la cassa integrazione, aveva preteso che una squadra di operai, addetta alla manutenzione, entrasse in azienda. E sono bastati pochi minuti perché avvenisse la tragedia. Il lavoro fatto in due-tre, mentre doveva essere fatto in più persone, un sesto mese male e la pessimissima lama è piombata addosso ai lavoratori. Gli altri hanno fatto in tempo a ripartire. Lo stesso identico dramma che ora ha colpito il giovane apprendista di Aprilia. Gabriele Pandolfi

## Il partito

SEZIONE AGRARIA — Alle 18 riunione in federazione (Mazzanti-Montino). SEZIONE CULTURALE — La riunione prevista per domani è rinviata a data da destinarsi. ASSEMBLEE — NUOVA OSTIA alle 18 (Speranza); OSTIA ANTICA alle 17.30 (Imbò); VILLANOVA alle 17.30 (Corciulo); CINECITTÀ alle 18 (G. Rodano); PRATI alle 21.30 (Michetti). COMITATI DI ZONA — OGGI IL COMPAGNO SALVAGNI ALLA ZONA OSTIA ANTICA alle 18.30 assemblea del CCDD, con il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino e membro del CC. LITORANA alle 18 attivo sul territorio (Corradi-Vinici); PIETRALATA alle 18 riunione responsabile organizzazione (Valenti-Tor-

ri); TIBERINA alle 16 e Fiano, commissione femminile (Romani); alle 20 a Casali di Mentana Ativo cittadino (Fortini); OSTIA ANTICA alle 18 e 19 a Lavinia, commissione urbanistica (Berdini-Lancini). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — OGGI IL COMPAGNO CUFFARO A CEN SALARIO; alle 17.30 a Salaria assemblea con il compagno Antonino Cuffaro del CC; BANCA D'ITALIA alle 17.30 a Monti (Ottaviano); OPERAIA PRENESTINA alle 17.30 (Betta); ATAC PRENESTINO alle 17 e Portomaggiore (Zola - Fanetta); ATAC TRIONFALE alle 9.30 e via A. Emo (Caccarelli). CORSI — NUOVO SALARIO alle 20 il lezione del corso di politica economica (Sampogni); FIDENE alle 21 il lezione (Masciotti). FOCI CIVITAVECCHIA ore 18 assemblea circolo (Le Bianco); TORRE SPACATA ore 16 attivo circolo (Maccarese).

## piccola cronaca

Lutti Ieri è deceduto a Palliano, all'età di 81 anni, il compagno Enrico Giannetti. Prestigiosa figura di dirigente comunista, già segretario della Federazione di Prosi-

Il militare è stato sospeso dal servizio

# Fra gli stupratori di Ponte Salario c'era anche un giovane carabiniere

C'è anche un carabiniere nel terzetto di teppisti che una quindicina di giorni fa violentarono due donne non lontane da Ponte Salario. Il militare è stato sospeso dal servizio e — assieme ai suoi due amici — è stato denunciato alla magistratura, si chiama Mario Oldi ha 19 anni. Si è arrivati al suo nome grazie alla precisa descrizione fatta dalle due giovani che erano riuscite a leggere il numero di targa della Fiat 127 bianca a bordo della quale erano giunti i violentatori. In un primo momento si era pensato che l'auto fosse stata rubata ma gli ulteriori accertamenti hanno condotto dritta alle tre persone ora sotto accusa. Una di queste a quanto sembra ha già precedenti per violenza carnale.

Le violenze contro le due donne erano avvenute a Ponte Salario il 6 e il 7 novembre scorso. Tutte e due sono prostitute e sono state aggredite nella zona del Salario. Erminda S. di 28 anni era stata avvicinata una prima volta dai tre uomini che si erano qualificati come agenti della Digos. Uno di questi — era il suo racconto — le aveva puntato una pistola al volto e poi l'aveva violentata. Questo primo episodio non era stato neppure denunciato alla polizia. Ma i tre si sono presentati la sera del giorno successivo ed hanno avvicinato nuovamente la giovane che era in compagnia di Agnese D.S. di 21 anni. Di nuovo uno dei violentato-

ri ha tirato fuori la rivoltella e ha costretto Agnese D.S. a salire a bordo della Fiat 127 violentandola tenendola costantemente sotto il tiro dell'arma. Quando la ragazza è riuscita a scendere dall'auto ha fatto in tempo a prendere il numero di targa: Roma X29003. Le due donne hanno poi cercato di allontanarsi con la loro vettura ma sono state seguite da Agnese D.S. e da un altro. Quando Agnese D.S. è scesa a tre hanno bloccato la Mini con a bordo l'altra donna e l'hanno costretta a seguirli in un prato del quartiere Talenti dove le violenze si sono ripetute. E' a questo punto che le due donne si decidono e bloccata una volante della polizia raccontano tutto quanto è accaduto. Le indagini però sono subito pas-

sate in mano ai carabinieri della compagnia Parioli. « Il capitano della compagnia — racconta Agnese D.S. — mi ha fatto molte domande e poi mi ha chiesto se dicevo la verità o se volevo rivinire dei giovani che hanno vent'anni o poco più. Anch'io ho vent'anni, gli ho risposto, e se mentre mi violentavano parlavo in realtà non vivevo nelle casupole ad in più negli anni scorsi aveva già avuto assegnato un alloggio dell'Iccp o del Comune. E la legge esclude — giustamente — la possibilità di avere due volte una casa popolare anche se magari nel frattempo il primo appartamento pubblico è stato venduto a qualche altra famiglia. Ovviamente non tutte le famiglie di questo piccolo borghetto sono in questa condizione. In molti di loro ci sono anche dei baraccati veri e per loro il discorso è diverso. Nella foto: il trasloco prima della demolizione

« In questo caso però — a differenza di quanto è avvenuto in passato — l'intervento delle ruspe e dei picconi non ha avuto come « contrappeso » l'assegnazione per gli abitanti di un alloggio popolare. E questo perché una parte consistente di questi baraccati in realtà non viveva nelle casupole ad in più negli anni scorsi aveva già avuto assegnato un alloggio dell'Iccp o del Comune. E la legge esclude — giustamente — la possibilità di avere due volte una casa popolare anche se magari nel frattempo il primo appartamento pubblico è stato venduto a qualche altra famiglia. Ovviamente non tutte le famiglie di questo piccolo borghetto sono in questa condizione. In molti di loro ci sono anche dei baraccati veri e per loro il discorso è diverso. Nella foto: il trasloco prima della demolizione

## Pubbligate sul bollettino della Regione le graduatorie provvisorie per il mutuo

Tutti quelli che hanno fatto la domanda di mutuo agevolato per la costruzione o l'acquisto della casa possono leggere sull'ultimo numero del bollettino ufficiale regionale la graduatoria provvisoria. Il bollettino, che è uscito ieri, si può consultare nelle sedi di tutte le circoscrizioni del Comune di Roma, e in tutti i Comuni sedi delle Unità sanitarie locali. Eventuali osservazioni e ricorsi sulla graduatoria si possono fare inviando una raccomandata senza ricevuta di ritorno all'Assessorato ai Lavori Pubblici, via Monsambano 10, Roma.

I punteggi orientativi minimi utili per l'assegnazione dei mutui sono: per il Comune di Roma 23 per l'acquisto e 3 per la costruzione; nella provincia di Roma 22 per l'acquisto e 10 per la costruzione; Prosinone: 16 e 8; Latina: 20 e 10; Rieti: 19 e 9; Viterbo: 21 e 12. Il bollettino ufficiale è in vendita anche in alcune librerie dei capoluoghi di provincia. Per le osservazioni e i ricorsi la scadenza è il 15 dicembre. Non è più possibile, invece, inviare ora integrazioni, correzioni e modifiche alle dichiarazioni fatte nella domanda.